

[Home](#) | [In Evidenza](#) | [Didattica](#) | [Immagini](#) | [Album](#) | [Risorse web](#) | [Guestbook](#) | [Registrazione](#) | [Chi Siamo](#)

Menu

[Storia dell'Associazione](#)
[Storia della Torre Guevara](#)
[Storia della Città](#)
[23 Novembre 1980](#)
[Organigramma Sociale](#)
[Info e F.A.Q.](#)
[Contatti](#)
[Ringraziamenti](#)

Terremoto del 23 Novembre 1980



Ricordate quest'immagine? E' una domanda che suona quasi come una beffa, ogni potentino ce l'ha ben impressa nella mente, un ricordo terribile, innominabile e cui si evita di pensare per non evocare spettri del passato, sopiti, ma mai dimenticati... e come può chiunque abbia vissuto sulla propria pelle l'esperienza di quel giorno aver dimenticato l'immagine dell'orologio che sovrasta il Palazzo del Governo a Piazza Mario Pagano. Un orologio che, rimasto fermo per diversi anni su quelle maledette 19 e 34 con il quadrante lesionato, ha continuato ad aleggiare sulla città, quasi a volerle ricordare, in maniera beffarda, che al proprio destino non si sfugge. Un'immagine che racchiude con estrema fredda lucidità l'essenza di quella tragica domenica.

I Numeri

Domenica 23 novembre 1980, ore 19 e 34: una scossa di terremoto dell'**11° grado della scala Mercalli, 6.9° della scala Richter** investe una vasta zona della Basilicata nord-occidentale e numerosi territori dell'Irpinia venendo nel contempo distintamente avvertita dalla provincia di Matera fino a Napoli. La scossa dura un tempo infinito: **90 secondi** che cambiano radicalmente il corso della storia dei territori colpiti e in particolare della città di Potenza. In soli 90 secondi perdono la vita 2914 persone, in gran parte colpite dai crolli delle proprie abitazioni e di edifici pubblici, numerose altre persone moriranno nei giorni e nei mesi seguenti per le conseguenze dirette e indirette provocate dal sisma.

Nella sola città di Potenza la percentuale di danneggiamento degli edifici tocca punte del 65-70%, oltre il 30% degli edifici viene dichiarato inagibile per rischio crollo. Nei comuni adiacenti all'epicentro si raggiunge addirittura 85-90% di inagibilità. In totale considerando anche i territori campani, oltre ai **2914 morti** accertati, si registrano **8245 feriti** e oltre **234.960 sfollati**. Nei giorni seguenti vengono allestite in fretta e furia numerose tendopoli in tutta la regione per accogliere coloro che hanno perso tutto, in particolare, nella città di Potenza, si installa una grande campo tende sul terreno di gioco dello stadio Alfredo Viviani.

Il sisma interessò un territorio di oltre **15.400 km²** su cui vivevano oltre 300.000 persone. A subire la furia della natura furono circa 687 comuni di cui 542 in Campania, 131 in Basilicata e 14 in Puglia. La maggior parte dei comuni subirono danni ingenti, circa 100 di essi furono dichiarati "gravemente danneggiati" e altri 37 addirittura "disastrati". Tra questi ultimi, molto prossimi all'epicentro del sisma (di

coordinate **40° 85' N e 15° 28' E**), ricordiamo Conza della Campania, Teora, Pescopagano, Balvano e numerosi altri. Di seguito riportiamo due prime pagine dei giornali locali dei giorni successivi:



(ci scusiamo per la scarsa qualità delle immagini)

Nell'immaginario collettivo...

Per quanto riguarda gli accadimenti avvenuti a Potenza esistono diverse "teorie" nell'immaginario collettivo. Alcuni sono convinti che il fatto che il sisma si sia verificato di domenica abbia reso meno "tragico" l'evento in quanto molta gente si trovava a passeggio per le storiche vie dello struscio potentino in una domenica che tutti ricordano insolitamente "calda" per le temperature medie del periodo di novembre del capoluogo lucano. Altri invece sono convinti che la domenica abbia aggravato ulteriormente la situazione in quanto diverse persone si trovavano nelle chiese per partecipare alle funzioni religiose e tanti altri ancora nelle case per seguire in tv (in maniera rituale, come ogni domenica) l'allora famosissima "Domenica Sportiva" delle ore 19.00. Non lo sapremo mai. Fatto sta che il maggior numero di vittime per un singolo evento si verificò a Balvano, in provincia di Potenza, dove crollò una chiesa al cui interno morirono 72 persone di cui 62 erano bambini che stavano partecipando alla messa. Se si chiede a chiunque abbia vissuto quel tragico giorno che cosa ricorda in particolare tutti rispondono senza nessuna esitazione la stessa cosa: il boato. Qualcuno azzarda una descrizione più dettagliata di quegli attimi *"...il boato che precede di un istante la scossa è qualcosa di indescrivibile, ti paralizza, ti pietrifica non ti da neanche il tempo di pensare, è un suono particolarissimo che non si avvicina neanche lontanamente a qualsiasi altra cosa. Dopo il fragore con cui si manifesta l'incipit di una scossa c'è soltanto rumore di crolli, vetri che esplodono, urla e pianti della gente terrorizzata e poi alla fine per qualche interminabile attimo solo silenzio, il silenzio per rendersi conto che quello che si è costruito con anni di sacrifici, i propri cari, i propri amici, la propria vita insomma, è stata sconvolta definitivamente..."*

Qualcosa di Positivo...

Cose abbia portato il sisma del 1980 di positivo è difficile dirlo. Sicuramente esso va ricercato nelle conseguenze indirette che il tragico evento ha posto in essere. Molti ricordano con commozione l'eroico comportamento che il popolo lucano ha assunto nelle ore e nei giorni successivi alla scossa. Un profondo spirito di collaborazione di fratellanza e aiuto reciproco si è fatto strada nelle coscienze e nelle menti di tutti, uno spirito che ha accantonato repentinamente le divisioni, i contrasti politici, sociali, economici e culturali al fine di aiutarsi a vicenda di fronte al desolante spettacolo della devastazione. Nelle ore seguenti la violenta scossa, dopo le comprensibili iniziali scene di panico e smarrimento, moltissima gente trascorse la prima notte (di una lunga serie) in strada, tutti insieme, ricavando giacigli di fortuna nelle automobili o per i più fortunati nelle abitazioni e nelle ville in

campagna. Un altro aspetto tutto sommato positivo che il sisma dell'80 ha portato è stato sicuramente quello di aver dato il via a un profondo momento di riflessione circa la struttura urbanistica della città e la necessità di adottare nuove e più efficaci tecniche edilizie e costruttive volte a contrastare gli effetti dei terremoti che in una regione come la Basilicata non sono mai mancati nel corso dei secoli. Inoltre "grazie" agli ingenti danni provocati dal sisma nel centro storico della città dove evidentemente si trovavano le abitazioni più datate si è avviata una grande opera di ristrutturazione e recupero che possiamo ben apprezzare al giorno d'oggi in cui la percentuale delle abitazioni recuperate e restituite a nuovo splendore ha superato il 95%. La città di Potenza insieme a molti altri comuni dell'hinterland ha ricevuto, negli anni successivi, la medaglia d'oro al merito civile in ricompensa dell'alto valore dimostrato.



- Medaglia d'oro al Merito Civile

«In occasione di un disastroso terremoto, con grande dignità, spirito di sacrificio ed impegno civile, affrontava la difficile opera di ricostruzione del proprio tessuto abitativo, nonché della rinascita del proprio futuro sociale, economico e produttivo. Mirabile esempio di valore civico ed altissimo senso di abnegazione.»

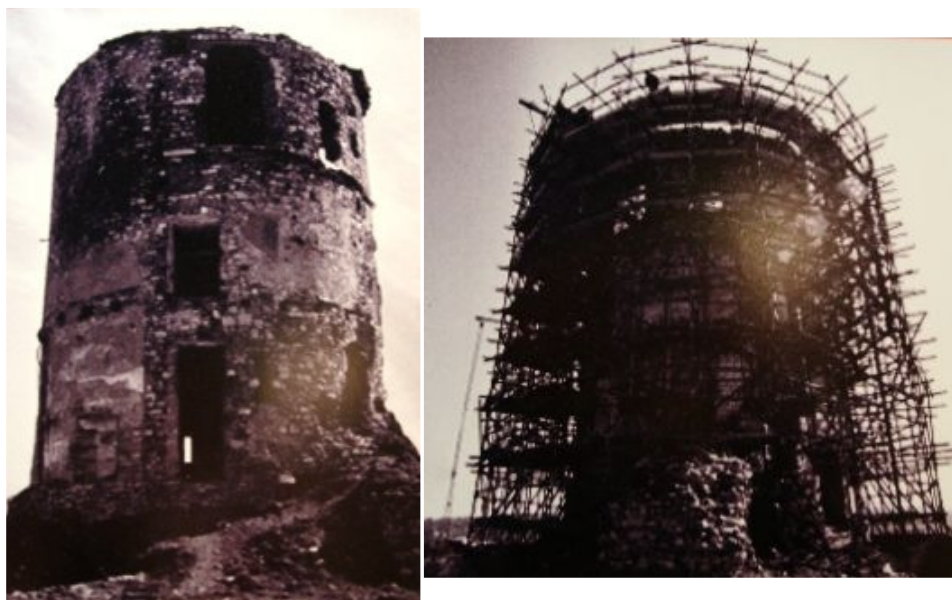
Qualcosa di molto negativo...

Il sisma del 23 novembre 1980 fu innanzitutto un evento che sconvolse l'esistenza di centinaia di migliaia di persone per sempre; da quel giorno, per costoro, esiste un prima e un dopo, due vite parallele che non si parlano, che non si conoscono, ma di cui si ricorda con sorprendente lucidità il lato positivo e quello negativo. A distanza di 28 anni l'opinione pubblica si è dimenticata del dramma che invece andrebbe capito, spiegato, ascoltato. Molto spesso, però, a ciò non si dà importanza. Si parla di altro. Ci si dimentica della storia degli uomini, delle donne, dei bambini che quel giorno sono morti senza un perché.

Negli ultimi anni un muro di omertà sempre più spesso si è costruito intorno a un evento che fa parte della storia dell'Italia. Un evento passato in secondo piano rispetto ai sismi più recenti, come ad esempio il terremoto dell'Umbria e delle Marche del 1997 (molto meno intenso) di cui si è parlato tantissimo e di cui si continua ancora a parlare. Forse perché da noi non è crollata la volta di una chiesa affrescata da Giotto oppure perché non abbiamo lo stesso peso a livello politico, economico e sociale di altre regioni d'Italia, chissà, la risposta risiede forse nella buona vecchia politica italiana del "due pesi due misure". L'ennesima vergogna.

Come potevamo dimenticare la nostra cara Torre Guevara...

La Torre Guevara, sorprendentemente, ha risentito solo marginalmente della furia devastatrice del sisma in quanto, anche essendo uno degli edifici più vecchi della città annoverando oltre 1000 anni di vita, è stata edificata, con la funzione di struttura difensiva per la città, con tecniche che le hanno conferito una eccezionale solidità fornita dai muri di pietra spessi ben 150 cm. Nelle due foto sottostanti possiamo ammirare la torre in due momenti diversi.



(ci scusiamo per la scarsa qualità delle immagini)

Per quanto riguarda la prima foto non bisogna farsi ingannare dall'apparente edificio disastroso poiché bisogna dire che fino al 1980 la Torre Guevara versava in una situazione di totale abbandono e degrado che durava sin dagli anni '50, anni in cui fu demolito (per una scelta politica scellerata) il resto del castello che la inglobava per far posto all'edificio che tutt'oggi ospita la sede dell'Istituto Tecnico Commerciale. Nella seconda foto invece possiamo scorgere la Torre Guevara totalmente ingabbiata dalle impalcature. L'intervento si rese necessario in primis per portare a termine la riparazione dei danni che il sisma comunque aveva arrecato alla struttura e in secondo luogo per completare la necessaria opera di recupero e riqualificazione dell'edificio che, lo ricordiamo, dal 2002 costituisce la sede dell'Associazione Lucana di Astronomia.

Potenza e i terremoti: sismi del passato...

La città di Potenza, a dispetto della sua lunghissima storia, presenta una cronica carenza di manufatti e vestigia del passato a causa dei numerosissimi eventi sismici catastrofici che l'hanno devastata nel corso dei secoli. Senza dilungarci troppo sull'argomento riportiamo qui sotto una tabella con i soli eventi sismici che l'hanno interessata di cui siamo in possesso di certi riferimenti storici:

63 d.C.:	(epicentro al piede del Vesuvio)
79 d.C.:	(epicentro al piede del Vesuvio)
1273:	18 dicembre distruttivo (epicentro non noto)
1361:	17 luglio, distruttivo (epicentro da Potenza all'Ofanto)
1456:	5 dicembre (grande terremoto napoletano)
1561:	31 luglio e 1 agosto (epicentro Vallo di Diano)
1687:	23 aprile (epicentro il Napoletano)
1694:	8 settembre, disastroso (epicentro Vulture, Muro Lucano, Irpinia)
1783:	5 febbraio, disastroso (epicentro Calabria e Lagonegrese)
1805:	26 luglio (epicentro il Melfese)
1807:	1 novembre (epicentro alta Val d'Agri)
1826:	1 febbraio (epicentro Tito, Picerno, Satriano, Val d'Agri)

1836:	20 novembre (epicentro Lagonegrese)
1846:	8 e 9 agosto (epicentro Campomaggiore e Craco)
1851:	14 agosto (epicentro Melfi e il Vulture)
1857:	16 e 17 dicembre, disastroso (epicentro Val d'Agri e Vallo di Diano)
1930:	21 novembre (epicentro Vulture, Melfi)

Conclusioni

Coloro che hanno visto il terremoto, lo avranno sempre negli occhi. Nel buio, nel silenzio delle notti insonni ricorderanno con estrema lucidità quegli attimi terribili. Coloro che hanno visto il terremoto non devono dimenticare il sacrificio di quelli che non ci sono più. Noi non possiamo e non vogliamo dimenticare affinché in futuro possano essere evitati gli errori e le negligenze che hanno aggravato la situazione più di quanto non aveva già fatto la natura. Il fine di questa pagina è proprio questo, è far sì che soprattutto le nuove generazioni possano imparare a preservare, conservare e onorare nel tempo l'enorme bagaglio di esperienze positive e negative che il sisma dell'80 ha portato con sé. D'altronde, per poter andare avanti, bisogna esser consapevoli del proprio passato e, nei limiti del possibile, bisogna onorare dignitosamente il senso e i valori che esso ha rappresentato per tutti quelli che lo hanno vissuto. Se solo avete dedicato qualche minuto alla lettura di questa pagina, anche solo di poche righe, vi ringraziamo immensamente, perché avete dato un senso a queste righe.

**QUESTA PAGINA E' DEDICATA ALLA MEMORIA DI
COLORO CHE HANNO PERSO LA VITA DOMENICA 23
NOVEMBRE 1980.**

